

Primo piano | I fatti del giorno

«Bimbo maltrattato a scuola» Morniroli: no alle telecamere

L'assessore regionale: videosorveglianza inutile, ma se le violenze ci sono state si provveda

Pozzuoli

Li sorprende
a passeggio
Investe la sua ex
con il compagno

Nella tarda serata dell'altro ieri a Pozzuoli, un uomo di 43 anni alla guida di una Fiat Punto ha investito la sua ex di 33 anni che, insieme all'attuale compagno, di 37 anni, stava passeggiando sul marciapiede in via Campi Flegrei. A ricostruire l'episodio e ad arrestare l'investitore sono stati gli agenti della Polizia municipale, coordinati dal comandante Fabio Felice De Silva. Secondo quanto emerso dalle indagini, l'uomo, che da tempo manifestava un interesse nei confronti della 33enne, alla vista della coppia che passeggiava mano nella mano, avrebbe improvvisamente sterzato per travolgerla. I due hanno riportato diverse ferite e contusioni: la donna è stata giudicata guaribile in 5 giorni, mentre per il compagno i sanitari hanno stabilito una prognosi di 10 giorni. A carico dell'uomo responsabile dell'investimento risultano denunce presentate dalla donna per atti persecutori e violenze, oltre alla richiesta della notifica di un foglio di allontanamento, lo scorso luglio. All'alba il 43enne è stato condotto nella casa circondariale di Poggioreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se le violenze verranno confermate, i dirigenti scolastici adottino provvedimenti adeguati. Ma non appare utile introdurre sistemi di videosorveglianza nelle aule scolastiche».

L'assessore regionale alle Politiche sociali, Andrea Morniroli, ha commentato così il caso del bambino autistico di 9 anni che — stando alla denuncia dei genitori — ad ottobre dello scorso anno sarebbe stato aggredito, insultato e malmenato dall'insegnante di sostegno in una scuola della periferia di Napoli. Il tutto sarebbe avvenuto in classe, davanti ad altri bambini e alla presenza di altri insegnanti. A supporto della denuncia, i genitori del piccolo hanno consegnato una registrazione in cui si sentono le urla del bambino e le frasi minacciose pronunciate dall'insegnante. Dopo la denuncia ai Carabinieri, sul caso è stata aperta un'inchiesta e il legale dei genitori — l'avvocato Francesco Petrucci — a inizio settimana sarà in Procura per verificare a che punto siano le indagini.

Nel frattempo, a inizio 2026, circa quattro mesi dopo quell'episodio, il bambino è stato trasferito in un altro istituto. «Adesso mio figlio sta benissimo, si sta riprendendo» racconta la madre, che aveva scoperto lividure insolite e graffi dietro la schiena del bambino, affetto da una grave forma di autismo non verbale. Quei segni avevano insospettito a tal punto la donna, da decidere di nascondere un piccolo registratore nella tasca del piccolo. Proprio la madre ieri è tornata sulla proposta di installare telecamere nelle scuole, tema riemerso dopo la

Nel tondo
l'assessore
regionale alle
Politiche sociali
Andrea Morniroli
che si è detto
contrario
all'ipotesi
di installare
telecamere
a scuola

triste vicenda: «Servono telecamere in tutti gli istituti, per tutti i bambini. È la scelta migliore».

Manifestando la sua vicinanza ai genitori del piccolo, l'assessore regionale Morniroli ha parlato di una «vicenda gravissima» sostenendo che «non appare né utile, né giusto, come è stato proposto in queste ore da esponenti della politica, introdurre sistemi di videosorveglianza nelle aule scolastiche. Seguire tale strada equivarrebbe a sostenere che i bambini non siano al sicuro nelle scuole: affermazione che non rende giustizia allo straordinario la-

voro portato avanti dai dirigenti, dai docenti e da quanti operano nelle scuole in Campania e in tutta Italia, impegnati ogni giorno a tutelare i diritti dei minori e a promuovere la crescita responsabile. Di fronte a situazioni e atti di violenza, assolutamente non accettabili, è fondamentale agire per costruire condizioni in grado di prevenire e rimuovere le difficoltà legate alle fragilità». Insomma, per l'assessore «garantire il benessere e la tutela dei diritti non può passare solo da telecamere, punizioni e approcci giudicanti». Per Morniroli, quando un bambino viene maltrat-

tato in un luogo come la scuola «non ci sono giustificazioni possibili. È doveroso che i dirigenti scolastici adottino i provvedimenti necessari e proporzionati nei confronti di chi, qualora le accuse trovino conferma, si sia reso responsabile dei maltrattamenti».

Va rafforzata l'azione di sostegno: «È un'azione fondamentale e necessaria, che deve essere accompagnata da un investimento consistente sul piano della formazione e della programmazione da parte delle istituzioni che sono chiamate a lavorare insieme. È un impegno che abbiamo assunto come Regione, attra-



L'intervista

di **Gabriele Bojano**

Sedici anni senza Angelo Vassallo Il figlio: «Raconterò in un libro la storia di mio padre e di Pollica»

Antonio: «Quella notte in strada scalzo e in slip, capii tutto»

Antonio Vassallo, oggi, 16 anni fa, veniva ucciso da un killer, tuttora rimasto ignoto, suo padre Angelo, sindaco di Pollica. Cosa ricorda di quel 5 settembre 2010?

«Papà fu ammazzato alle 21 e ritrovato un'ora dopo da mio zio con zia e mia madre. Io rincasai a mezzanotte percorrendo però un'altra strada. In casa non c'era nessuno ma non mi posi il problema, era ancora piena estate. Mi arriva una telefonata di pochissimi secondi, mentre sto cercando di prendere sonno: «Corri, c'è stato un incidente». D'istinto vado a chiamare mio padre ma nella stanza

non c'è, il letto è rimasto disfatto dal pomeriggio, con il giornale scompaginato. Mi affaccio e vedo in lontananza i lampeggianti blu dei carabinieri. Comincio a capire e corro, scalzo e in slip. Incontro mia madre, mi urla tra le lacrime: «hanno ucciso papà».

C'è un prima e un dopo nella sua vita, segnato da quel 5 settembre.

«Il prima era sereno, spensierato, avevo una guida, un punto di riferimento in mio padre, poi è venuto il dopo



Pescatore e ristoratore
Antonio Vassallo

nel gestire un periodo buio tra gli ostacoli incontrati per il ristorante, che chiusero per sei mesi per un abuso che non c'era, e per le mie vicissitudini politiche».

Vicissitudini politiche?

«Volevo fare qualcosa per Pollica ma dopo 7 anni ho rinunciato: ho capito che gli ostacoli venivano dalle persone coinvolte come indagate nella vicenda di papà e di cui noi come famiglia ci siamo fidati commettendo un grande errore».

Oggi com'è il suo rapporto

con Pollica?

«Prima per me il paese era famiglia, per me erano tutti amici e parenti. Dopo invece ho dovuto ricredermi, mi sono imbattuto in poca coerenza, poca attenzione e tanta ipocrisia. Dietro l'omicidio di papà ci sono molte persone che hanno pensato solo agli affari loro».

Non è troppo ingeneroso con la sua comunità? In fondo tutti sono riconoscenti ad Angelo Vassallo per aver trasformato Pollica.

«Certo, oggi siamo un paese ricco, vivace turisticamente, ma la riconoscenza non si esprime solo a chiacchiere. Perché quando c'era da allontanare persone poco raccomandabili nessuno lo ha fatto».

Angelo Vassallo sopravvive in suo figlio che ha 12 anni e si chiama come lui. Com'è il rapporto tra voi?

«Oggi ottimo, però ha sentito molto della separazione dei genitori e per tre

anni e tre mesi è stato arrabbiatissimo con me, mi trattava da estraneo, faceva finta di non vedermi».

Proprio in questi giorni lei ha firmato il contratto con Sem per il suo primo libro. Come s'intitola?

«Il titolo ancora non esiste, stiamo vagliando alcune idee. Sono riuscito a fare una cosa a cui tenevo davvero tanto: non essere mai io il protagonista ma raccontare la storia di Pollica e di una persona straordinaria che era mio padre».

Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?

«Quando è morto l'avvocato Dario Barbirotti, per me più di un amico, leale e disinteressato, un faro. Pensare che non c'è più fa troppo male».

Partecipa oggi alle celebrazioni del comune per papà?

«Solo alla messa di suffragio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

verso un dialogo aperto con l'Ufficio scolastico regionale».

Sul caso è intervenuto anche **Ciro Buonajuto**, consigliere regionale della Campania e presidente della Prima Commissione Affari Istituzionali: «Se quanto emerge dalle registrazioni audio e dai referti medici pubblicati dovesse essere confermato, ci troveremmo di fronte a un fatto di una gravità inaudita, ancora più odioso perché perpetrato ai danni di un minore fragile e non verbale, che non aveva nemmeno la possibilità di raccontare con le parole l'incubo che stava vivendo. Su questa vicenda occorre andare fino in fondo e fare piena luce senza alcuna esitazione. Le scuole devono essere, prima di ogni altra cosa, luoghi sicuri e accoglienti, contesti protetti dedicati esclusivamente a far crescere, educare e formare le generazioni del futuro».

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si fa avanti l'ipotesi di una possibile ritorsione sul misterioso incendio di un'auto, avvenuto a Marano di Napoli, il cui titolare è un disabile. «Ho paura per me e per la mia famiglia», ha infatti confessato Raffaele, persona con disabilità che, secondo quanto riferito, da tempo sarebbe costretto a discutere quasi quotidianamente con persone che occuperebbero impropriamente lo stallò riservato davanti a casa sua, senza averne diritto. Come accennato, nei giorni scorsi la sua auto è stata data alle fiamme e solo l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il rogo avesse conseguenze più gravi per gli appartamenti vicini.

«Ho paura che queste persone non si fermino all'automobile e che possa accadere qualcosa di ancora più grave — ha aggiunto, disperato, Raffaele —. Siamo in gravi difficoltà: quella era l'unica automobile della nostra famiglia e non possiamo permettercene un'altra». Insomma, ora è obbligato dagli eventi a chiedere tutela e protezione alle forze dell'ordine «affinché facciano luce su quanto accaduto e individuino i responsabili». Dopo l'incendio Raffaele si è rivolto all'associazione «La Battaglia di Andrea», che lo sta sostenendo con la collaborazione dell'associazione Autismo Aps di Marano e con l'avvocato Sergio Pisani. «Anche a noi è capitato più volte di subire atti vandalici alla nostra auto per vicende legate alla difesa degli stalli per disabili e conosciamo molto bene questa situazione», ha raccontato Asia Maraucci, presidente dell'associazione che da anni si batte per i diritti dei disabili. «Siamo fiduciosi — conclude

Auto di un disabile al rogo per il parcheggio In centinaia sono pronti a comprarne un'altra

Il prefetto: sicurezza e piena luce sulle responsabilità



L'auto devastata dalle fiamme: sempre più forti i sospetti di un'azione ritorsiva ai danni di un uomo con disabilità

— nel lavoro delle forze dell'ordine e certi che riusciranno a individuare il responsabile».

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha espresso vicinanza e solidarietà alla vittima e alla sua famiglia, condannando duramente «l'azione vile e deplorevole» che lo ha colpito. Inoltre, ha voluto «rassicurare la cittadinanza circa l'immediata e decisa risposta dello Stato. Le forze dell'ordine, già capillarmente attive sul territorio nelle attività di prevenzione e contrasto alla criminalità diffusa — ha tenuto a sottolineare — proseguiranno e intensificheranno i servizi di controllo nell'area di riferimento per garantire la sicurezza dei residenti e per fare piena luce sulle dinamiche e sulle responsabilità del raid doloso». Per poi ricordare «che il rispetto dei diritti e

delle tutele delle persone con disabilità non è solo un obbligo di legge, ma rappresenta un pilastro di civiltà e una priorità assoluta per tutte le istituzioni». Infine, il prefetto di Bari ha annunciato «che l'episodio di Marano sarà oggetto di un focus mirato e di un'approfondita disamina nel corso di una prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Dal vice coordinatore regionale, Severino Nappi, sono giunte manifestazioni di solidarietà a Raffaele e alla sua famiglia e di condanna per il «vile episodio» di cui sono rimasti vittime. Il deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli, e l'associazione «La Battaglia di Andrea» hanno promosso una raccolta fondi al fine di acquistare una nuova automobile. Centinaia le adesioni rac-

colte in poche ore che hanno dato vita a una mobilitazione crescente. «Siamo felici di quello che sta succedendo di bello intorno a Raffaele — ha dichiarato la presidente dell'associazione, Maraucci —. Da una cosa brutta e terribile sta nascendo una catena di solidarietà fantastica. Vedere centinaia di persone stringersi intorno a una famiglia che si trova improvvisamente senza automobile ci emoziona e ci fa capire quanto sia grande la parte buona della nostra società. Siamo certi che Raffaele riuscirà a ricomprare un'automobile, magari anche migliore di quella che aveva». Per Borrelli «quanto sta accadendo dimostra che di fronte alla violenza e all'illegalità la risposta della comunità può essere fortissima».

Re. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Il Gambrinus

di **Mirella Armiero**

SEGUE DALLA PRIMA

Invece hanno scatenato un putiferio, tanto da essere rimosse definitivamente dopo mezzo secolo di onorata carriera. Così gli appetizer tornano territorio di puri carboidrati, smilitarizzato e reso innocuo, se non per la dieta. Ma cosa ha spinto il glorioso caffè napoletano ad ammainare le sue bandierine? Semplice: l'accusa di essere un po' troppo schierato, per aver esibito in vetrina quelle israeliane. Polemica aperta sui social da un post di Egidio Giordano, seguito da migliaia di commenti e proposte di boicottaggio al Gambrinus, accusato peraltro (questione lontana dalla politica internazionale eppure non secondaria) di essere troppo caro. Eccesso di furore ideologico? Forse, eppure dal tono dei commenti si capisce che le bandiere israeliane hanno dato davvero fastidio e non a torto, per la verità. Anche perché quella palestinese non compariva nemmeno sull'ultima delle pizze. Comunque sia il caffè ha fatto subito marcia indietro, con un comunicato e una decisione tempestiva: «Abbiamo appreso», si legge, «che su alcuni siti on line appare una immagine di una vetrina del Gambrinus di due bandierine-stuzzicadenti israeliane accanto ad altre come quelle italiane, tedesche o norvegesi che vengono utilizzate da 50 anni come abbellimento sui nostri prodotti. Teniamo a precisare che le «bandierine» delle più svariate nazioni sono semplicemente stuzzicadenti posti in modo casuale a scopo unicamente decorativo; ogni riferimento a posizioni di sostegno di un qualsiasi paese attraverso l'esposizione di uno stuzzicadenti recante l'una o l'altra bandierina è assolutamente strumentale e capziosa». Dunque, nessun intento di sostenere apertamente la posizione israeliana. «Ad ogni buon conto», conclude la nota, «per evitare possibili ed eventuali spiacevoli malintesi abbiamo ritenuto opportuno eliminare completamente le bandierine stuzzicadenti delle nazioni dai nostri prodotti scusandoci in ogni caso con chiunque si sia sentito urtato nella propria suscettibilità». Sul «caso» interviene anche Francesco Emilio Borrelli, che abitualmente non si tira indietro dalle polemiche: «La battaglia alle bandierine stuzzicadenti è la nuova frontiera di una guerra effimera e ultra ideologica che non porterà a nulla. Ottenere che il Gambrinus non utilizzi più gli stuzzicadenti con la bandiera degli stati non mi sembra in grande risultato politico e sociale». Eppure molti hanno preso la faccenda sul serio, segno di attenzione e solidarietà diffusa alla causa palestinese. Comunque, per evitare in futuro boicottaggi e guerre ideologiche, il suggerimento è quello di piazzare su pizze e sfogliatelle non i multicolori vessilli delle nazioni, bensì — sveltanti da neutrali stuzzicadenti — tante bandierine, sì, ma bianche. In segno di resa intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio di Airola, il vescovo: «Cittadini, denunciate»

Il presidente della Conferenza episcopale Di Donna attacca. La Regione: «Dati Arpac confortanti»

«Fate presto e intervenite con azioni efficaci», è l'appello che Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana, ha lanciato, esprimendo forte preoccupazione sui danni ambientali causati dal rogo divampato nei giorni scorsi nell'area industriale di Airola, nel Sannio.

«Purtroppo ha il sapore della 'beffa' — scrive il vescovo — denunciare, proprio nel mese di settembre in cui la Chiesa celebra il Tempo del Creato, i danni ingenti alla qualità dell'aria e la seria preoccupazione della gente per la salute, i cui effetti sono ancora in atto, e da giorni si respira diossina, nonostante i «dati rassicuranti» dell'Arpac». Dati che — è bene precisarlo — hanno escluso la



L'incendio del deposito di rifiuti e nel tondo monsignor Antonio Di Donna

presenza di diossina nell'aria.

A fare il punto è stato Gianluca Scoppa, dirigente dell'area territoriale del Dipartimento provinciale Arpac di Benevento che ha effettuato diversi monitoraggi per verificare la presenza di diossine e furani nell'aria. Nel primo

campionamento, effettuato nei pressi del luogo dell'incendio, il valore della diossina era circa il doppio della soglia di riferimento, mentre nel secondo campionamento il valore è rientrato nei limiti. L'Arpac ha però precisato che questo miglioramento non esclu-

de un possibile nuovo aumento degli inquinanti. Per cui sarà necessario attendere ulteriori rilevazioni e la stabilizzazione dei dati. E c'è da considerare anche quanto emerso dalla riunione convocata ieri in Prefettura a Benevento, dalla quale è emerso che il 90% del rogo di Airola è spento e i vigili del fuoco sono riusciti a entrare anche nell'ultimo capannone, quello individuato come sito del focolaio iniziale.

Per quanto riguarda le misure di carattere precauzionale a tutela della popolazione, una nota della Regione Campania raccomanda ai cittadini di limitare la permanenza all'aperto, utilizzare mascherine FFP2, evitare assembramenti all'esterno, ricoverare gli anima-

li nelle stalle e non lasciare panni stesi all'aperto.

«I primi dati sull'aria — afferma l'assessora alla Protezione civile, Fiorella Zabatta — sono confortanti, ma occorre mantenere alta l'attenzione e continuare a osservare scrupolosamente le misure precauzionali, in attesa che siano completate tutte le verifiche, in particolare sui suoli e sulle colture». Tuttavia, per monsignor Di Donna il livello di allerta deve restare alto: «Esorto i cittadini a continuare a denunciare in maniera tempestiva le situazioni di rischio per l'ambiente, mentre agli organi preposti chiedo di prendere sul serio tali denunce e prevenire ulteriori e futuri disastri».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA